



SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO: TRAGUARDI, SFIDE E OBIETTIVI

Parte oggi ufficialmente il percorso del 6° Censimento generale dell' agricoltura. A Padova si tiene il primo appuntamento di un road show che toccherà diverse città italiane per approfondire alcuni dei temi che stanno caratterizzando l'agricoltura del nuovo millennio. Un'occasione per guardare a come siamo cambiati nel recente passato, ma soprattutto per capire come evolverà l'agricoltura nel prossimo futuro. Quelli appena passati possono essere infatti considerati come "i 10 anni che sconvolsero il sistema produttivo primario".

Dal 2000 ad oggi si sono susseguite ben tre riforme della Politica agraria comunitaria (Pac):

- **Agenda 2000**, che ha introdotto la novità del secondo pilastro dello "sviluppo rurale", affiancando alle funzioni tradizionali dell'agricoltura alcune del tutto inedite come il presidio del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la conservazione della biodiversità e il benessere degli animali, oltre ovviamente a rafforzare il ruolo di produzione di alimenti, ponendo però un accento particolare sulla loro tipicità e salubrità;
- la **Riforma Fischler** del 2003 che, anche a causa della pressione dell'adesione di 12 nuovi Paesi all'Unione europea, ha fatto venire meno molti meccanismi di protezione dei prezzi, introducendo il disaccoppiamento dei contributi, prima parziale e poi totale, la modulazione, la condizionalità, la disciplina finanziaria e la revisione di tutte le organizzazioni comuni di mercato, confluite poi in un'unica disciplina;
- l'**Health check** del 2008 che, lungi da essere una semplice verifica dello stato di salute, è invece intervenuta in tutti e tre gli ambiti su cui si poggia la Pac, ovvero il regime dei pagamenti diretti, gli interventi di mercato e la politica di sviluppo rurale, smantellando completamente la vecchia politica dei mercati, quella dei prezzi d'intervento, degli ultimi residui aiuti accoppiati, del set-aside e prevedendo il definitivo accantonamento delle quote latte per il 2015.

Misure e obiettivi, quelli introdotti da Bruxelles, che non sono parole generiche vuote di significato, ma che comportano conseguenze relevantissime. Già nel primo anno della Riforma Fischler in Italia erano venuti meno 500mila ettari di grano duro, poi tornati a crescere con le tensioni di mercato degli ultimi anni (altro impatto indiretto della Riforma). Gli effetti più eclatanti si sono registrati nel settore dello zucchero: in soli due anni, tra il 2006 e il 2008 hanno chiuso 15 dei 19 zuccherifici attivi nel nostro Paese. Anche il settore del tabacco, del pomodoro da industria e del vino sono

Weber Shandwick per Istat 6° Censimento dell'Agricoltura

Via dei Magazzini Generali, 18
00154 - Roma
Tel.: 06. 840.43.491
Fax: 06. 840.43.496
censimento@webershandwick.com

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16
00184 - Roma
Tel.: 06. 4673.2243-2244
Fax: 06. 4673.2240-2945
ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



profondamente influenzati dalle riforme e vivono attualmente forti tensioni. Fenomeni questi che, assieme ad altri, lasceranno traccia nel 6° Censimento dell'agricoltura in partenza. La modulazione degli aiuti ad esempio (ovvero la riduzione del 12% ora, 14% nel 2014 quando sarà a regime, dei contributi per le aziende con fatturato superiore ai 300mila €) potrebbe determinare un rallentamento negli accorpamenti aziendali.

Per le imprese agricole e zootecniche tutti questi cambiamenti comportano la necessità di una rivisitazione delle strategie aziendali, in una duplice direzione: la **competitività**, ovvero la capacità di rapportarsi con il mercato, e la **sostenibilità**, ovvero i comportamenti verso la salvaguardia dell'ambiente, della qualità dei prodotti e del benessere animale, in altre parole verso la produzione di "beni pubblici", oggi non adeguatamente remunerati (un tema di stretta attualità, come vedremo).

In questo senso il concetto di "sostenibilità" diventa l'elemento chiave per interpretare non solo l'ultimo decennio, ma anche il possibile sviluppo futuro di tutto il settore primario. Innanzitutto perché l'obiettivo primario che ha guidato l'opera dei legislatori comunitari è stato quello di accrescere la "sostenibilità esterna" della Pac, ovvero conciliare un sistema di meccanismi di sostegno all'agricoltura con l'obiettivo (più o meno forzato dal Wto) di una globalizzazione dei mercati (prima che il crack finanziario di fine decennio mettesse molti dubbi sull'opportunità di una globalizzazione forzata).

Poi perché la condizionalità, introdotta nel 2003, ha subordinato la concessione del pagamento unico per azienda all'osservanza di vincoli finalizzati alla tutela ambientale, alla sicurezza alimentare, al benessere animale e al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche.

Se fino al secolo scorso il concetto di produzione sostenibile in agricoltura si poteva riassumere nell'obiettivo "produrre di più e meglio, rispettando anzi migliorando la fertilità del terreno", con l'introduzione della condizionalità le scelte imprenditoriali diventano vincolate anche da obiettivi e necessità esterne all'azienda, che impongono la rotazione colturale, l'opportuna regimazione delle acque, il controllo del carico di bestiame per unità di pascolo, per non superare i limiti della direttiva nitrati, ecc.

Un cambiamento di prospettiva che comporta anche nuove modalità e nuove voci nelle rilevazioni statistiche in agricoltura, per verificare se le misure adottate hanno soddisfatto gli obiettivi di riduzione dell'erosione del suolo, del mantenimento della fertilità del terreno, della salvaguardia della biodiversità, ma non è tutto.



Proprio in questi giorni si stanno tracciando le linee direttrici della nuova politica agricola comunitaria, quella che dovrà coprire il periodo dal 2013 al 2020. Le proposte circolate finora sono tutte nel segno della continuità, con il mantenimento di una Pac forte. La chiave di volta dovrebbe essere l'idea che l'obiettivo generale della nuova Pac debba essere il **sostegno per la produzione di beni pubblici**, ovvero tutte quelle attività e servizi che il settore primario offre alla collettività, ma che non sono adeguatamente remunerati dal mercato: paesaggio agrario, presidio territoriale, biodiversità, lotta al cambiamento climatico, conservazione dell'ambiente, sviluppo rurale, salubrità degli alimenti, benessere animale. La "multifunzionalità" rischia così di diventare la prima e più importante funzione riconosciuta da Bruxelles all'agricoltura. In più uno dei criteri che dovrebbe orientare la concessione dei contributi Pac potrebbe essere quello della manodopera impiegata, criterio che introduce un nuovo concetto di **sostenibilità sociale** nei campi.

Un'evoluzione che condizionerebbe il rapporto dell'agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, attribuendole un ruolo primario nello sviluppo sostenibile.

Il censimento generale dell'agricoltura e la politica agricola europea sono quasi coetanei: il primo risale al 1960-61, la prima organizzazione comune di mercato (Ocm) dei cereali vide invece la luce nel 1962.

In questi decenni il peso dell'agricoltura è costantemente diminuito: il numero delle aziende agricole zootecniche e forestali rilevato dall'Istat nel 1961 era pari a 4,3 milioni; era sceso a 2,6 milioni nell'ultima rilevazione censuaria del 2000. Meno repentina, nello stesso periodo, la contrazione della superficie agricola utilizzata: da 26,5 a 19,6 milioni di ettari (ma molti stimano un'ulteriore forte diminuzione nel decennio in corso).

Il contributo dell'agricoltura al Pil nazionale si è così ridotto dal 7% a meno del 2% (molto più alto se si considera anche l'indotto del sistema agroalimentare nel complesso).

Ora questo "piccolo" settore è chiamato a svolgere un ruolo decisivo per contrastare il deterioramento del territorio e forse anche la perdita di occupazione (fenomeni che non dipendono, se non in minima parte, dall'agricoltura). Una sfida stimolante, che il nostro sistema produttivo primario, integrato in un modello di società rurale con forti connotazioni nella salvaguardia ambientale, nell'enogastronomia di qualità, nell'agriturismo, è pronto a cogliere. Le prospettive finanziarie europee sono però quelle di una riduzione dei sostegni comunitari, anche in relazione alla richiesta di un riequilibrio avanzata dai Paesi dell'Est. Un pagamento basato sulla superficie agricola a livello europeo significherebbe infatti un importo di circa 200 €/ha, quando attualmente l'Italia ne



percepisce mediamente 300 €/ha (mentre la Grecia, Paese con il più alto pagamento medio per superficie – percepisce 600 €/ha e la Romania – Paese con il record negativo – percepisce 40 €/ha). Come spesso capita, gli obiettivi non corrispondono alle risorse e difficilmente la “sostenibilità” potrà essere imposta per legge.

La vera sfida per il futuro diventa così quella di riuscire a coniugare la sostenibilità ambientale e sociale con la sostenibilità economica. C'è una nuova sensibilità del mercato su questo tema. I produttori ortofrutticoli, ad esempio, hanno già imparato a misurarsi con i disciplinari imposti dalla gdo tedesca in tema di sostenibilità ambientale. I produttori vitivinicoli, altro esempio, stanno imparando a confrontarsi in questi giorni con le richieste di un mercato importante come quello dei monopoli scandinavi, che chiedono l'adesione formale alla Carta Onu del commercio sostenibile a tutti i loro fornitori. Chi non si adegua è fuori.

L'Istat, con il Censimento in rampa di lancio, può dare in questo senso un grosso aiuto ai produttori agricoli, “misurando” il loro contributo in termini di sostenibilità, mettendo in risalto le proprie peculiarità ed aiutandoli a contrastare eventuali richieste troppo arbitrarie.

“Misurare” è il presupposto per “valorizzare”.

Lorenzo Tosi

Giornalista gruppo editoriale Il Sole 24 Ore